

## IL SOGNO NELLE CULTURE ANTICHE: UN BREVE EXCURSUS

---

Se da un lato il sogno appare come la più privata e la più individuale delle esperienze umane, dall'altro esso costituisce un atto marcatamente *culturale*:

Parlare del sogno come di un "linguaggio universale di simboli" può essere perciò fuorviante dal punto di vista metodologico, perché significa annullare la specificità di ogni cultura, che influenza e addirittura determina l'immaginario onirico attraverso i suoi modelli, i suoi valori, le sue convinzioni religiose, la sua visione del mondo.

Il più antico testo che riguarda l'interpretazione dei sogni si trova in un papiro egiziano che risale al 2000 a.c., attualmente conservato al British Museum (Pap. 10683)

## IL SOGNO IN GRECIA

---

I Greci antichi hanno considerato l'esperienza onirica come un momento fondamentale per comprendere certe verità rivelate, seppur in forma criptata, dalle immagini che appaiono durante il sonno: il messaggio onirico deve essere decifrato, chiarito e soprattutto seguito, perché sentito come divino.

L'uomo greco ha la piena coscienza di vivere ogni giorno, alternativamente, due distinti tipi di esperienza: *ὕπαιρ* e *ὄναρ*, la *veglia* e il *sogno*, la *visione reale* e la *visione notturna*, ciascuno con la propria logica e i propri limiti, ma entrambi degni di una profonda attenzione, seppur diversificata.

**Il mondo della veglia**→ Ha il vantaggio di essere concreto e di coinvolgere l'uomo quando è nel pieno della consapevolezza di sé e del reale, ma d'altra parte offre ristrette possibilità di incontro con il soprannaturale:

**Il mondo dei sogni**→ Sebbene sorprenda l'uomo nel momento in cui più indebolita è l'autocoscienza, gli dà l'opportunità di sottrarsi al ciclico divenire del tempo e dello spazio e gli rende possibile l'impossibile: in sogno l'uomo può avvicinare, seppure di sfuggita, gli amici lontani, i morti, gli dèi; può comunicare col divino, è in grado di realizzare i propri desideri, di compiere le imprese più impensabili, di ricevere verità utili per la vita e suggerimenti vantaggiosi per l'agire nel reale, oppure può essere preavvertito riguardo a eventi luttuosi o a sciagure e malattie.

"teorie" diverse riguardo all'origine e al funzionamento dei sogni:

I sogni realmente soprannaturali - venivano spiegati:

- In base ai poteri divini che l'anima recuperava durante la veglia.
- In base all'esistenza ultraterrena di ombre e fantasmi che, nel momento del sogno, avevano modo di manifestarsi o in base a diretti interventi della divinità.

**Lessico**→ In greco non esiste un termine unico ed univoco che traduca il significato di "sogno", ma molteplici radici alimentano tale senso:

- |                   |                      |
|-------------------|----------------------|
| ▪ <i>ὄπσις</i>    | ▪ <i>χρηματισμός</i> |
| ▪ <i>ὄνειρος</i>  | ▪ <i>ἐνύπνιον</i>    |
| ▪ <i>φάντασμα</i> | ▪ <i>ὄναρ</i>        |
| ▪ <i>ὄραμα</i>    | ▪ <i>εἶδωλον</i>     |

Coprono un ampio arco semantico che va da "visione" a "immagine", da "premonizione" ad "apparizione";

Il sogno è per gli antichi qualcosa che si vede, è un'immagine in cui l'uomo vede sé e gli altri come se fosse sveglio e ben lucido; non è privo di logica che quei termini siano associati a verbi di percezione visiva, come *blépein*, *phainesthai*, *eidein*, "guardare; apparire; vedere".

Il sognare è percepito come un fluire di visioni, indipendenti dalla precognizione del dormiente, ma sentite **come indotte e prodotte da volontà estranee e superiori**; le immagini possono essere:

- più o meno chiare e nitide
- Confuse ed evanescenti,

- Stralci del vissuto e rievocazioni del quotidiano, in cui il dormiente diventa l'indiscusso testimone di un evento fatale
- Colloqui con un conoscente vivo, defunto o con un estraneo, un vate, una divinità, benevola o maligna.

*Orao/Oida*→ Ricorderemo che nella mentalità greca soltanto ciò che si vede e di cui si è testimoni oculari diventa poi un sapere, una fonte di conoscenza e un'esperienza da analizzare.

La contrapposizione fondamentale

" <i>Ενυπνιον</i> "	" <i>Οραρ</i> "
"residui diurni", dai resti dei pensieri quotidiani che si presentano nei sogni in forma frantumata e disorganica; è il sogno neutro, depurato da ulteriori significati, conseguenza diretta dell'esperienza reale: paura, amore, gioia ecc	Il secondo è, invece, il sogno rivestito di un valore semiotico e simbolico, attraverso il quale l'anima percepisce il futuro. In questa situazione l'esperienza onirica si libera della dimensione della psiche individuale per assumere un carattere superiore e divino.

**La variegata terminologia che definiva il sogno è la spia di una pluralità di funzioni**

La classificazione del sogno secondo gli interpreti antichi:

La classificazione trasmessa da Artemidoro→ Una prima distinzione:

VISIONE ONIRICA	SOGNO
Indizio di ciò che esiste al momento	Indizio di ciò che accadrà: <ol style="list-style-type: none"> <li>1. <i>Sogno simbolico</i>: riveste di metafore, in una specie d'indovinello, un significato che è incomprensibile senza la spiegazione;</li> <li>2. <i>Sogno diretto</i>: esplicita pre-rappresentazione di un avvenimento futuro;</li> <li>3. <i>Sogno-oracolo</i>: uno dei genitori del sognatore o un personaggio eminente o anche un dio, rivela senza simbolismo quel che avverrà o non avverrà e quel che si deve o non si deve fare.</li> <li>4. <i>Sogno mandato dagli dèi</i>: prescrive una consacrazione o un altro atto religioso</li> </ol>

## IL SOGNO NELL'EPOS OMERICO

Omero riserva una grande attenzione alla realtà onirica: la letteratura europea, si può dire, ha inizio con un sogno.

Apertura del I libro dell'*Iliade*:

*«Tutti gli dei e tutti gli eroi guidatori di carri dormivano nella notte, ma Zeus non cedeva al dolce sonno: meditava in cuor suo come rendere onore ad Achille e sterminare gli Achei in gran numero presso le navi; infine, nell'animo suo, questo gli parve il disegno migliore: inviare il sogno funesto ad Agamennone, figlio di Atreo»*

**Nei poemi omerici**→ I sogni sono ritenuti realtà oggettive e si strutturano come visite rese ad un dormiente da una figura onirica che può essere un dio, uno spettro, un messaggero, un vivente o un'immagine creata per l'occasione, che però esiste oggettivamente nello spazio ed è indipendente dal sognatore.

**Il sogno visione/oracolo**→ In genere, l'*epos* omerico presenta solo sogni di questo tipo. Nelle descrizioni

omeriche questa apparizione, in forma umana o divina, definita *εἶδωλον* entra dal buco della serratura e si pone a capo del letto sopra la testa del dormiente, comunica il suo messaggio e poi si ritira per la stessa strada.

**Il sognatore** → È quasi sempre passivo: vede una figura, ode una voce e solo talvolta tenta di allacciare un contatto verbale o fisico con l'immagine, ma comunque egli sa di trovarsi nel suo letto e di essere addormentato.

**Εἶδωλον** → È la fedele riproduzione di una persona o di un oggetto, ma ogni volta che il dormiente tenta di afferrarli fallisce, perché sono evanescenti: così Achille si sforza, invano, di abbracciare l'amico Patroclo che gli parla in sogno, nelle vesti di una debole immagine di natura inconsistente

**Εἶδωλα** → I sogni omerici, però, non sono tutti veridici; infatti nella misura in cui si affida alla vista, l'uomo può facilmente essere tratto in inganno. Le stesse divinità possono trarre in inganno gli uomini.

**I sogni omerici, quindi, non sono sempre previsionali, cioè portatori di verità future:**

Penelope nel libro XIX (vv. 560-569) dell'*Odissea* sottolinea la doppia natura del sogno:

*«Straniero, i sogni sono elusivi, confusi, né ogni visione si fa realtà per i mortali. Due sono le porte dei labili sogni: una è fatta di corno, l'altra d'avorio. I sogni che varcano l'avorio segato recano parole vane e alimentano illusioni, quelli che passano per il corno levigato recano messaggi veridici quando un mortale ne abbia visione. Ma non credo che quel sogno inquietante mi sia venuto da quelli: benvenuto sarebbe per me e per mio figlio»*

Siano essi falsi o veri, i sogni sono costantemente, nei poemi omerici, manifestazione della volontà del dio.

## VEDERE E PRE-VEDERE NEL SOGNO: LA PRECOGNIZIONE ONIRICA

---

Quando il messaggio onirico comunica una sapienza nascosta da interpretare, allora la tecnica di divinazione pertinente è l'oniromanzia, l'arte che decodifica il linguaggio ambiguo e simbolico del sogno: la possiede

- **L'oneiropolos (oneirokrites):** l'indovino dei sogni, colui che sa svelare il significato profetico onirico

Lo statuto sociale degli onirocriti era molto modesto; non godevano di particolare prestigio presso gli intellettuali, che li consideravano ciarlatani e maghi da strapazzo. Gli onirocriti, infatti, erano per lo più professionisti itineranti che esercitavano la loro arte a pagamento, operando nelle corti reali e nelle piazze, in occasione di feste religiose: intorno a loro si affollava una variopinta clientela, composta da donne del popolo, schiavi, contadini, ma anche cittadini dei ceti medi, quali gli artigiani, gli atleti, i marinai, i commercianti. È evidente che gli onirocriti erano depositari di un patrimonio di interpretazioni simboliche empiricamente tramandabili, confluite in "libri dei sogni", composti già a partire dal v secolo a.C., di cui l'unico testo superstite è appunto l'*Oneirocritica* di Artemidoro (II secolo d.C.).

Diversa era la funzione di:

- **Mantis:** il veggente
- **Hieréus:** l'esperto nel decifrare i segni tratti dalle viscere delle vittime sacrificali.

### La medicina e il sogno:

Ad Epidauro si trovava il tempio di Asclepio, il centro principale in cui si svolgeva il famoso rituale dell'incubazione, una pratica religiosa mediante la quale, dormendo dentro o accanto a un luogo consacrato, si riteneva di poter provocare l'apparizione onirica di anime di defunti o di divinità, per ottenere dalle prime soprattutto sogni divinatori, dalle seconde sia sogni divinatori (l'oniromanzia *stricto sensu*), sia la guarigione da malattie.

Quest'ultima tipologia di incubazione, di tipo medico, ebbe un grande consenso a partire dal secolo v a.c. e costituì un fenomeno di massa. Alla medicina antica spetta, dunque, il merito di aver reclamato una dimensione fisiologica in cui collocare almeno una categoria di sogni (quelli diagnostici), visti come un fenomeno psicosomatico.

## II SOGNO NELLA LETTERATURA LATINA

---

I sogni e la loro interpretazione non hanno, nella cultura latina, uno spazio paragonabile a quello che occupano, invece, nella cultura greca; come abbiamo già visto, il mondo romano sviluppa in modo più significativo piuttosto altri aspetti della divinazione

Lucrezio fornisce una chiave di lettura decisamente razionalistica del sogno: (De rerum natura IV 722-817)

*E, quando il sonno ha rilassato le membra, la facoltà intellettuale dell'animo resta sveglia solo perché ci colpiscono l'animo questi medesimi simulacri della veglia, a tal grado che effettivamente crediamo di vedere colui che, lasciata la vita, è ormai preda della morte e della terra. Perciò la natura fa avvenire questo, perché tutti i sensi del corpo ottusi riposano nelle membra, né possono confutare il falso col vero. Inoltre la memoria è inattiva e langue in sopore, né discorda obiettando che è morto e trapassato già da tempo colui che la mente crede di veder vivo. Quanto al resto, non è sorprendente che i simulacri si muovano e in cadenza agitano le braccia e le altre membra. Infatti accade che nei sogni l'immagine sembri far questo, giacché, quando la prima è sparita e quindi un'altra è nata in altra positura, sembra allora che la prima abbia mutato gesto. Senza dubbio si deve pensare che ciò avvenga in modo celere: tanta è la mobilità, tanta la moltitudine delle immagini, e tanta è l'abbondanza delle particelle in un qualunque minimo tempo percettibile, che può bastare all'effetto. E a questo proposito molte domande si pongono e molti fatti dobbiamo chiarire, se vogliamo esporre appieno le cose. Si chiede anzitutto perché, quando a chiunque sia venuto il capriccio di pensar qualcosa, subito la mente pensi proprio quella. Forse i simulacri sono attenti al nostro volere, appena noi vogliamo, accorre a noi l'immagine, se il mare, se la terra ci sta a cuore, o infine il cielo? Radunanze d'uomini, una processione, conviti, battaglie, ogni cosa la natura crea e appronta a una nostra parola? E questo benché, nella stessa regione e nello stesso luogo, la mente d'altri pensi ogni sorta di cose molto dissimili. Che dire poi, quando in sogno vediamo simulacri avanzare ritmicamente e muovere le flessibili membra, quando alternamente slanciano celeri le flessibili braccia e ripetono il gesto col piede che s'accorda agli occhi? Certo sono imbevuti d'arte i simulacri e addestrati vagano, sì che possono offrire rappresentazioni nelle ore notturne. O non sarà piuttosto vero ciò? Poiché in un singolo momento in cui sentiamo, cioè in cui viene emessa una singola voce, si celano molti momenti, che la ragione scopre esistenti, perciò accade che in qualsiasi momento simulacri d'ogni tipo siano a disposizione e pronti in tutti i vari luoghi: tanta è la mobilità, tanta la moltitudine delle immagini. Perciò, quando la prima è morta e quindi un'altra è nata in altra positura, pare allora che la prima abbia mutato gesto. E poiché sono sottili, l'animo non può discernere distintamente non quelle che cerca di cogliere; quindi tutte quelle che ci sono oltre ad esse, vanno perdute, tranne quelle cui l'animo s'è preparato. Esso, d'altra parte, si prepara e s'aspetta che gli accada di vedere ciò che segue a ogni positura dell'immagine; quindi ciò avviene. Non vedi che anche gli occhi, quando s'accingono a scorgere cose che sono sottili, si tendono con sforzo e si preparano, né senza ciò può accadere che discerniamo distintamente? E tuttavia, anche nel caso di cose manifeste, puoi osservare che, se non volgi ad esse la mente, è come se tutto il tempo la cosa fosse distante e di gran lunga remota. Perché, dunque, meravigliarsi, se l'animo perde tutte le altre cose, tranne quelle alle quali esso è intento? E poi da piccoli segni procediamo alle congetture più vaste e ci irretiamo noi stessi nell'inganno che ci illude.*